**4.**

**Eraclito di Efeso** (sec. VI-V a.C.)

**il divenire** «*La natura delle cose ama celarsi*»

Lo definivano “oscuro” e lo giudicavano sprezzante. Preferiva conservare i propri scritti nel tempio, al sicuro dalle chiacchiere della piazza. Ma le sue convinzioni erano il contrario del disprezzo. Affermava infatti che il *Logos* (ragione universale) è comune, anche se la maggior parte degli uomini si comporta, etimologicamente, da “idiota” (εἰς ἴδιον), cioè seguendo una propria e particolare saggezza dimenticando che «113. Il pensare è a tutti comune».

Eraclito affrontava le questioni nella massima ampiezza utilizzando la tecnica degli opposti. Dilatando lo sguardo verso gli estremi impedisce di sostare su di essi sfociando in pericolosi estremismi che annullano il pensiero. Tra gli estremi accade il divenire continuo e totale della realtà e, con essa, il cammino infinito del pensiero e della psiche. «43*. Per quanto tu possa camminare, e neppure percorrendo intera la via, tu potresti mai trovare i confini dell’anima: così profondo è il suo* lógos»*.*

1. *Di questo* lógos *che è sempre gli uomini non hanno intelligenza, sia prima di averlo ascoltato sia subito dopo averlo ascoltato; benché infatti tutte le cose accadano secondo questo* lógos*, essi assomigliano a persone inesperte, pur provandosi in parole e in opere tali quali sono quelle che io spiego, distinguendo secondo natura ciascuna cosa e dicendo com’è. Ma agli altri uomini rimane celato ciò che fanno da svegli, allo stesso modo che non sono coscienti di ciò che fanno dormendo*.
2. *Bisogna dunque seguire ciò che è comune. Ma pur essendo questo* lógos *comune, la maggior parte degli uomini vive come se avesse una propria e particolare saggezza*.
34. *Assomigliano a sordi coloro che, anche dopo aver ascoltato, non comprendono; di loro il proverbio testimonia: «Presenti, essi sono assenti»*.
113. *Il pensare è a tutti comune*.

114. *E’ necessario che coloro che parlano adoperando la mente* (ξύν νόωι) *si basino su ciò che è comune* (ξυνῶι) *a tutti…*

50. *Ascoltando non me, ma il* lógos*, è saggio convenire che tutto è uno*.
41. *Un’unica cosa è la saggezza, comprendere la ragione per la quale tutto è governato attraverso tutto*.

89. *Unico e comune è il mondo per coloro che son desti*.

8. *L’opposto concorde e dai discordi bellissima armonia*.
51*. Non comprendono come, pur discordando in se stesso, è concorde: armonia contrastante, come quella dell’arco e della lira*.

91. *Nello stesso fiume non è possibile scendere due volte*.
45*. Per quanto tu possa camminare, e neppure percorrendo intera la via, tu potresti mai trovare i confini dell’anima* (ψυχῆς)*: così profondo è il suo* lógos*.*101. *Ho indagato me stesso*.
115. *E proprio dell’anima un* lógos *che accresce se stesso*.

54*. L’armonia nascosta vale più di quella che appare*.

123. *La natura delle cose ama celarsi*.
52. *Il tempo è un fanciullo che giuoca spostando i dadi: il regno di un fanciullo*.

«La riconosciuta simmetria tra due culture le unisce opponendole. In altri termini, incontrare un mondo che è l’esatto opposto rispetto al proprio, non significa misurarsi con una generica diversità, ma con un’estraneità che è familiare perché è il rovesciamento di sé. […] Il frammento del filosofo greco Eraclito “*L’opposto concorde e dai discordi bellissima armonia*” sembra sintetizzare il rapporto tra […] tanto distanti geograficamente e culturalmente, ma attratti dalle loro speculari differenze». (Dimitrio Laura, *Non solo kimono. Come il Giappone ha rivoluzionato la moda italiana*, Skira, Milano 2021, p. 19)